

mente da Pera, in generale alle *truppe straniere*.¹ Furono esse, che senza interruzione chiusero nuovamente le brecce aperte dall'artiglieria nemica e rigettarono con magnifico valore parecchi assalti dei Turchi. Inoltre sotto la direzione d'un tedesco vennero poste delle contromine sì felicemente, che da ultimo i Turchi abbandonarono questa guerra sotterranea. In una notte questi prodi smantellarono un bastione sommaramente pericoloso eretto dagli infedeli. « Mai avrei creduto » esclamò il sultano « che i Giurai sapessero fare sì grandi cose, anche se me lo avessero assicurato tutti i profeti ».

Durante l'assedio la grande maggioranza dei Greci giuocò una parte miserabile addirittura. Invece di partecipare alla lotta, questi disgraziati consolavansi colle pazzie profezie dei loro monaci, pregavano e piangevano nelle chiese, gridavano invocando aiuto alla Panhagia senza riflettere, che Dio aiuta solo coloro che lealmente si danno dattorno e insieme nell'umiltà del cuore sollevano speranzosi lo sguardo a Lui. A ragione uno scrittore dice: « essi confessavano alto i loro peccati, ma nessuno confessava la propria viltà, quel delitto, pel quale non c'è assoluzione in un popolo che non ha patriottismo ». ² Unico l'imperatore si distinse per raro valore, ma il suo coraggio eroico e il suo spirito di sacrificio non furono in grado di svegliare il popolo e di spingerlo a maschio combattimento. Parecchi nel loro stupido odio contro Roma andarono sì avanti da desiderare addirittura la vittoria dei Turchi e da tenersi perciò a bella posta lontani dalla lotta, perchè col tramonto d'un impero greco indipendente veniva sottratto il terreno a tutti i tentativi d'unione per l'avvenire. ³

Altrettanto grande come la vigliaccheria fu la avarizia dei Greci, che li trattenne dall'assoldare quel numero di truppe, che sarebbe stato necessario alla difesa di quelle mura così estese. Avarizia senza criterio era stata l'occasione ultima del terribile assedio e fu di nuovo avarizia quella, che compì la catastrofe. ⁴ Da ultimo il piccolo pugno dei difensori non trovossi più in condizione di sostenere la lunga catena delle opere di fortificazione

¹ Cfr. anche Jona, *Greek Sea-men*, *Recherches* II, 22 m.

² J. B. Weiss III, 1490. Cfr. Vast, *Scourion* 242. « Nessuno voleva fare il suo dovere. Furono abbandonati dalla Provvidenza nel fatto che noi ci staccammo volentieri da lei », dice CARNOTTE. Questo scrittore narra parecchi esempi del vile egoismo dei Greci.

³ Vast in *Hist. Zettach*, III, 22. Di traditori nella città parla anche la relazione citata a p. 902, n. 2.

⁴ In una poesia greca sulla conquista di Costantinopoli, composta poco tempo dopo la caduta della città, si confessa, che i Greci stessi erano in colpa della catastrofe per la loro incorreggibile discordia, meschina avarizia e vane querele. ΚΑΥΝΗΡΑΙΟΝ 209.